MOtitalia

MENSILE DELLA FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA - LUGLIO/AGOSTO 2008 - N.7/8 - 1 €

Raid TT
MANCINI CONQUISTA IL TITOLO

Andrea Mancini (Husqvarna)

Turismo
IL TAVOLIERE DELLE PUGLIE

EPOCA
la carica dei 300

Cross nuova formula
TRAMPOLINO DI (RI)LANCIO

Il tacco D'ITALIA

UN DIVERTENTE PERCORSO DA OTRANTO A GALLIPOLI CONSENTE DI AMMIRARE UNA COSTA STUPENDA, LUNGO LA PUNTA PIÙ ESTREMA DELL'ITALIA, E DI RIPERCORRERE ALCUNI SECOLI DI STORIA

Testo di Mauro Rossini, foto Giovanni Lamonica

Quando ci si trova in Abruzzo, regione gastronomicamente già di altissimo livello, e si riceve la proposta di andare a mangiare "il miglior crudo del Mediterraneo", per di più da una persona di totale affidabilità nel settore enogastronomico, come ci si può rifiutare? Ma venendo la proposta da motociclista di lunghissimo corso, uso a macinare migliaia di chilometri, la promessa è stata effettivamente mantenuta solamente a metà circa di una lunga cavalcata motociclistica che da Pescara ci ha portato fino al Tacco d'Italia, per tornare poi verso casa attraverso gustose divagazioni tra templi greci, Parchi Nazionali, calanchi e castelli sul versante tirrenico e ionico. Benché esista l'Autostrada A14, non è proprio il caso di usarla per raggiungere la Puglia da Pescara, meglio viaggiare sulla vecchia Statale Adriatica che è più divertente, più panoramica ed è gratis. Appena si passa il confine pugliese la strada diventa poi di una velocità incredibile, tutta a saliscendi e lunghi rettilinei intervallati da curve amplissime. Quindi raggiungere Otranto, è questione di poco tempo e da lì si inizia il periplo dell'estrema propaggine d'Italia. Otranto è davvero una fortezza, un labirinto di mura bianche, torri e strette viuzze a strapiombo su un mare di cristallo. E' la città più orientale d'Italia e ancora oggi conserva il ricordo di quando era il baluardo estremo dell'Occidente, luogo di partenza di Crociati e di mercanti, ma anche di dalmati e levantini, armeni, slavi ed Ebrei. Di fondazione romana, fu poi bizantina, normanna e aragonese, un vero crocevia di culture e scambi. Proprio la sua posizione sull'estrema punta della penisola la espose per secoli alle terribili scorrerie dei Saraceni e dei Turchi. Nella Cattedrale sono custodite le spoglie di 800 cittadini che vi si erano barricati all'interno e che furono decapitati dopo la resa, ma è possibile anche ammirare l'immenso pavimento a mosaico: più di 600.000 tessere, posate tra il 1163 e il 1165 dal misterioso monaco Pantaleone e che sono una specie di biblioteca di pietra. Questa è la più grande Cattedrale di Puglia, tuttavia il monumento più vistoso della città è comunque il Castello Aragonese, costruito alla fine del XIV sec. e in eccellente stato di conservazione. Ma ormai l'idea è di andare a vedere l'estrema punta d'Italia, dove si mescolano l'Adriatico e lo Ionio, e allora ancora a sud, lungo una costa rocciosa e frastagliata, cosparsa di aspri scogli, dove l'acqua è di una limpidezza cristallina, messa in risalto dal fondale di sabbia chiarissima. Stiamo percorrendo una delle più belle litoranee d'Italia, la SS 173.

Sosta obbligatoria a Porto Badisco, che Virgilio indicò come primo approdo in Italia di Enea e dei suoi. Al di là di poemi e leggende, un incantevole borgo di pescatori, all'imboccatura di quello che ha tutte le caratteristiche di un fiordo, abitato da 6.000 anni come testimoniano i coloratissimi graffiti disegnati nelle grotte intorno al paese.

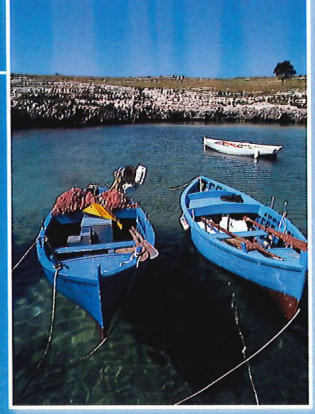
Il meglio delle grotte è comunque tra Santa Cesarea Terme e Castro Marina, paesi che si raggiungono percorrendo la costa rocciosa e ricca di faraglioni; gli scenari sono davvero incantevoli, un tripudio di luce e colore che raggiunge il massimo nella caletta di Porto Miggiano, dalla sabbia dorata. Il paese di Santa Cesarea conserva un aspetto tipico da anni Venti, con le sue ville tutte in stile moresco.

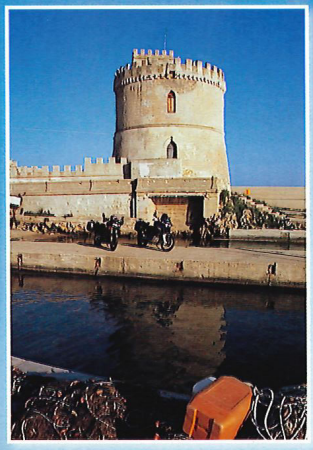
Le grotte più famose lungo questa costa sono la Grotta Zinzulusa, che ha restituito reperti archeologici che ne testimoniano la frequentazione umana dal Paleolitico fino a tutta l'età romana e la Grotta Romanelli, visibile solamente da dietro un'inferriata, dove sono stati trovati graffiti paleolitici e resti che sono considerati assai importanti per comprendere il popolamento di queste terre da parte dell'oomo preistorico. Castro è una cittadina antichissima, fondata addirittura dai Cretesi. La costa qui è altissima, con scogliere anche di 80 metri a picco sul mare e la strada è tutta a curve.

Le grotte che si aprono in queste scogliere sono tante e diventa difficile citarle tutte, meritano menzione dopo Marina di Novaglie la Grotta del Pozzo, caratterizzata da un azzurro laghetto, la grande grotta del Duomo e quella delle Mannute. Secondo i pescatori del posto, se la giornata è limpida al Capo di Santa Maria di Leuca è possibile vedere la linea che divide l'Adriatico dallo Ionio, due mari dal diverso colore. E con un po' di fortuna si possono intuire non solo le coste albanesi, ma anche i colli dell'Epiro. Sul promontorio, il faro non passa inosservato: alto 47 metri da terra e situato a 55 metri sul livello del mare raggiunge un totale di 102 metri. Il Santuario di Santa Maria di Leuca è una costruzione imponente, quasi dall'aspetto di fortezza, costruita in questo modo

a scopo difensivo. L'ultimo paese dello Stivale è Marina di Leuca, un borgo pittoresco che ha conservato quell'atmosfera da località aristocratica che le diede, dall'Ottocento, la costruzione di ville eleganti, spesso in stile moresco e nascoste tra gli ulivi, oppure affacciate sul mare. Passato il Capo, la costa è punteggiata di torri d'avvistamento, molte ridotte a ruderi. Alcune località prendono il nome da torri costiere, Torre Mozza, Torre Vado. A Torre San Giovanni si vedono ancora i resti del porto romano della antica città di Usentum, della quale restano ancora oggi imponenti ruderi, quali le possenti mura lunghe 5 km e i resti dei templi. A Punta Pizzo inizia la baia di Gallipoli, un paesaggio solitario di bassa ed erosa spiaggia; alle spalle delle dune c'è la palude, purtroppo ridotta di estensione a causa di poco sagge bonifiche ma ancora importante rifugio di uccelli migratori.

Gallipoli, che vista dal mare è tutta bianca, ha l'aspetto orientale che richiama le Cicladi. La città è costituita dal nucleo più antico, costruito su un isolotto irregolare e difeso da un poderoso castello, e dal Borgo Nuovo, sulla terraferma, unito alla Città Vecchia da un ponte in muratura. La città è sorvegliata poi dal brullo e disabitato isolotto di Sant'Antonio, rifugio del raro gabbiano rosso. La città vecchia è tipicamente medioevale ed è cosparsa di chiese, costruite dal medioevo fino al XVIII secolo. Quello che conta, comunque, più del singolo monumento, è godersi la sensazione di città orientale che Gallipoli offre a chiunque ne esplori le viuzze, i bastioni, il castello.





In senso orario dall'alto: una vista del porticciolo di Porto Badisco; Torre Vado; il Santuario di Santa Maria di Leuca (ricostruito più volte, l'ultima nel 1722); in viaggio verso Capo d'Otranto.

SAPORI E TRADIZIONI

Orecchiette: acqua e farina

Sono il più tipico e antico prodotto di pasta dell'Italia centro–meridionale, preparate di solito in casa con un impasto di acqua e farina. A secondo delle località, differenziandosi per alcune piccole varianti di lavorazione e forma, prendono il nome di gnocchi al ferro, anellini, recchie de pridde, chianciarelle, strozzapreti, pociacche, e in Puglia sono le orecchiette. Per 4 persone: si impasta, con acqua tiepida e un pizzico di sale, 500 grammi di farina bianca, da sola o con una piccola parte di semola di grano duro macinata molto finemente; si lavora la massa fino a quando diviene sufficientemente compatta da formare un pane soffice e pronto per essere steso. Avvolta in un tovagliolo, si lascia riposare per circa quindici minuti, quindi vengono presi pezzi che, arrotolati con le palme delle mani, si modellano in cordoncini dello spessore di circa un mignolo. Si tagliano subito gnocchetti di mezzo centimetro, che sottoposti alla pressione di un pollice o di una punta arrotondata di un coltello, si trasformano in minuscole conchiglie. Tutta l'operazione va fatta su una tavola in legno, perchè il movimento di trascinamento rende l'orecchietta "strascinata", ruvida e scabra, pronta, dopo cotta, ad assorbire tanto sugo. Le orecchiette sono piuttosto spesse, per cui vanno fatte bollire per qualche minuto, quanto basta per cuocere e rimanere al dente e ben sode. Vi è anche la tendenza ad usare nell'impasto uno o due uova in sostituzione di parte dell'acqua: le orecchiette cuociono meglio, con un sapore più completo, che però si discosta dal sapore della tradizione. Guardando il mare di Otranto, verrebbe voglia di gustare questa specialità con un sugo a base di rana pescatrice, ma oltre che con le varie salse al pomodoro, in Puglia, la tradizione della cucina buona e "povera" vuole le orecchiette condite con i broccoletti, le cime di rape o i cavolfiori. In abbondante acqua, salata al punto giusto, lessare 500 grammi di broccoletti verdi che, appena cotti si raccolgono con un colapasta e lasciati scolare. In una padella si fanno soffriggere 100 grammi d'olio d'oliva e un aglio che, appena imbiondisce, si toglie sostituendolo con un'alice sott'olio spinata e l'ortaggio scelto. Mentre a fuoco lento questa si insaporisce, si cuociono nella stessa acqua di cottura della verdura le orecchiette, poi si scolano e si ripassano nella padella con i broccoletti, cospargendoli con quattro cucchiai di pecorino appena grattugiato. Ottimo compagno un Galatina rosato fresco o un Castel del Monte rosso.

Toni d'Italia

VITTO E ALLOGGIO

- **Acmet Pascià**
  Lungomare degli Eroi, Otranto; tel. 0836/801282.
- **Agriturismo Il Contadino**
  Via Azienda Frassanito, 7 Km. a nord di Otranto; tel. 0836/803065.
- **Da Olga**
  Viale Bovio 2, Gallipoli; tel. 0833/261982.
- **Il Capriccio**
  Viale Bovio 14, Gallipoli; tel. 0833/261545.
- **Zinzulusa**
  Via Zinzulusa, Castro; tel. 0836/947326.
- **Trattoria Zia Lucia**
  Loc. Felloniche, Castrignano del Capo; tel. 0833/750211.
- **Ristorante da Fedele**
  Via Doppia Croce 55, Marina di Leuca; tel. 0833/758732.
- **Informazioni turistiche**
  Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica Otranto: Piazza Castello, tel. e fax 0836/801436. Associazione Turistico Culturale Pro-loco Gallipoli: Via del Mare, tel. 0833/263007.

ROAD BOOK

Partendo da Otranto, in direzione Porto Badisco, ci accingiamo a percorrere il periplo dell'estrema propaggine d'Italia. Passando per Santa Cesarea e Castro, lungo una litoranea che scorre a strapiombo sul mare, arriviamo al Capo di Santa Maria di Leuca, doppiato il quale iniziamo la risalita che attraversando Torre Vado, Torre S. Giovanni ci porta a Punta Pizzo, dalla quale si apre davanti a noi la baia di Gallipoli, meta finale del nostro tour.

© Michelin, estratto dalla carta n. 431, Puglia, Molise, Campania, Calabria, Basilicata 1/400.000.